

LA POLITICA

L'INTERVISTA

Edi Rama

“Ho chiamato Corsini, non è reato Report ci usa per attaccare Meloni”

Il premier albanese: “Su di noi un servizio tv menzognero e in malafede. I lavori per i centri di accoglienza? Non so niente, l'accordo l'ha voluto l'Italia”

«**S**c ho qualche da chiarire, in lo fanno di persona. Non è un'inchiesta, no?». Il premier albanese Edi Rama risponde alle accuse di ingenuità sulla Rai, dopo il servizio di Report che parla del suo Paese in modo che lui definisce «malafede». Scriviamo un pezzo a parte, quello dei centri migranti che l'Italia ha chiesto di costruire all'Albania. Elogi dall'estero, dalla Germania e dalla Commissione europea. Nonostante critiche e rinvii (per parte albanese), nessuno finora era riuscito a attaccare il patto di ferro Rama-Meloni. Quelli i lavori sono partiti, però, i ritardi, i costi esorbitanti (quasi 800 milioni, secondo i calcoli) e i mancati che non hanno iniziato a far tornare il caletto.

Presidente, ci chiarisce cosa ha fatto arretrare del servizio di Report, tanto da definire sui social addirittura «schifosa puntata»? Report non ha semplicemente messo in fila fatti, citando anche documenti? «È stato un servizio di parte e questo poteva anche essere, invece di parte non è stato, può far parte del gioco. Ma aggredire con il fatto è una mossa tipicamente diversa, rende il gioco pesante. Noi siamo in un vicinato, questo gioco diventa sempre più risapato e le mazzette o le informazioni le spingono di più. Il servizio è diventato sempre più verità alternative. Comunque, non aveva utilizzato la parola «schifosa» secondo me, come in mano, la prova della malafede del fatto è un'immagine di quel servizio.

Secondo lei, è normale che il primo ministro di uno Stato chiami un dirigente della tv pubblica di un altro Stato, per lamentarsi di qualcosa di suo gradito? Non le sembra espressioni e contenuti? «Che cosa volete e potete controllare in dopo che il servizio era stato trasmesso? E chi ha detto che mi sono lamentato? È un reato parlare quando ci sono cose da chiarire? Con chi posso chiarire, se non con il direttore. Approfondimento del Servizio pubblico di un altro Paese, dopo che il mio Paese è stato aggredito senza contraddittorio? Forse dovrei accettare manegge spaventose, come il fatto che avremmo rifiutato di rispondere al giornalista? Non mi sono lamentato, in rete mi lamentano mai. Ho solo fatto presente al direttore una verità documentata e falsata da programmi della sua rete.

Sappiamo bene il suo rapporto personale e di fiducia con la premier Meloni. L'ha chiamato prima di sentire Paolo

“**La telefonata Ho fatto presente al direttore una verità documentata e falsata da programmi della sua rete**”

Corsini, o per consultarsi sul caso Report?

«No». Chi altro ha sentito in Italia, oltre Corsini? «Ho parlato con un amico che mi poteva trovare il suo contatto e gli ho mandato una richiesta per una telefonata. Il giorno dopo, abbiamo parlato. Parliamo del contratto Italia-Albania: la proprietà dei centri migranti che saranno a Shengjiti e Gjader in Albania, l'Italia ha solo il mandato d'uso per 5 anni. Se l'attuale Romano volesse cambiare governo, il contratto potrebbe saltare. Voi ci guadagnate a dimostrare forte e finto, ripulendo anche in abbondanza. Forse anche un mini-aeroporto fittizio a nuovo. Non le sembra un accordo in cui l'Italia ha molto da ritrarre e poco da guadagnare? «Ah sì, forse verrà realizzato anche una base aerea parzialmente, ma l'ha base militare di Gjader ha una pista di atterraggio oggi in abbandono. Meloni parla di rifugiati. Non ci sarà un aeroporto? Se è così, ci dà una notizia.

«La verità è che questo è un accordo che abbiamo fatto per



LEADER ALBANESE

ché se la ha chiesta l'Italia. Non sta a noi fare i calcoli del conto. L'accordo è chiaro e tutto il resto che riguarda l'Albania è legge. Non ci ha risposto nel merito. Ci conferma, come dicono fonti albanesi, che sono già al lavoro dite del vostro Paese, mentre l'Italia indica le sue gare d'appalto? «Non ho la minima idea e non c'è nulla nell'accordo che obblighi la parte albanese ad occuparsi di costi ed appalti. Sappiamo cosa sono dicitte albanesi che stanno operando. Quanto ai tempi: avvocate annunciano l'apertura in primavera, ma i centri non saranno pronti prima di novembre. Sono partiti solo i lavori preliminari. L'Italia dunque quest'anno paga 16,5 milioni, più l'istituzione del fondo di garanzia, senza avere gli hub operativi, e quindi per coprire un numero di migranti molto inferiore al gioco previsto per l'estate? «L'Italia non paga niente a noi e i centri ai soldi, numeri d'invio non ci sono, spettano alla parte italiana. Per noi, c'è stato solo un numero fisso, stipulato nell'accordo: 3 mila persone a

rotazione nel centro d'accoglienza, non una in più. Tutto questo ha una gigantesca spada di Damocle: Francesco Bocchetti. L'ex patron di Agos Channel chiede il sequestro di 135 milioni, quelli che l'Albania gli deve pagare dopo aver vinto un arbitrato presso il tribunale lord della Banca Mondiale. Il pigramismo per conto terzi rischia di prosciugare i fondi che Roma si è impegnata a versare a noi per i migranti. Avete davvero aggiunto al contratto sul centri migranti l'articolo 8, per far fuori Bocchetti? «Quanto agisce è un crimine: è stato condannato a 17 anni in primo grado dalla giustizia albanese per riciclaggio di altri miliardi di questo tipo. Non denunciamo una persona in più.

La domanda era un'altra, sul contratto. Avete la garanzia che l'articolo 8 sia a norma di legge e non impugnabile? «Non sono al corrente dei dettagli tecnici e giuridici dell'accordo, è materia per esperti di diritto.

Beh, l'accordo l'ha firmato lei. Non sarebbe più semplice ottenere la sentenza del tribunale

di Washington, cioè pagare Bocchetti, per mettere al riparo il contratto con l'Italia?

«Prima di pensare a ottenere quella sentenza, bisogna che l'Albania perda un processo in corso a Bruxelles, dove chi dà più parlatore l'esito finale dovrà ricredersi.

Lei accusa Report di non aver dato voce all'avvocato Enjell Agaci, segretario generale della Presidenza del Consiglio albanese. Non la imbarazza che Agaci sia stato legato di alcuni mesi all'incanto?

«Ma perché gli avvocati penalizzati in Italia vivono difendendo solo i loro clienti? C'è un tribunale in Stato di Diritto, come lo è l'Albania sotto la tiratura comunista? È un conflitto di interessi politico: posso trasformare le cose più o meno a mio favore. Tra le frequentazioni di Agaci, dice sempre Report con un documento, ci sarebbe anche suo fratello. Lei ha parlato di calunnia. Querelare la trasmissione su questo? E sulla base di cosa?

«Incredibile. Uno il segretario generale del Consiglio dei Ministri, l'altro è il direttore sportivo di una squadra di calcio. Grazie a un servizio con così tante verità e calunnie impostate dall'Albania, io devo rispondere a domande dovute sulla frequentazione tra Agaci e mio fratello, che non hanno nessuna ragione per frequentarsi. La querela per calunnia è già stata fatta da tempo alle giustizia albanese da mio fratello.

La sua Albania ha sempre detto di voler entrare nell'Ue. Uno dei parametri sotto osservazione è la grande corruzione. Perché ha chiesto a un magistrato italiano, Francesco Masoli, di farle da consulente, e poi non l'ha mai fatto lavorare? L'ha dichiarato lui in tv, «il magistrato è un amico e ci sono chiariti tra noi sulla verità di quello che ha detto e non ha detto.

Ha visto il caso Seccati? In Italia, i giornalisti Rai parlano di «asfissiante controllo» dell'azienda per omaggiare il governo Meloni. Lei dice di essere stato tirato dentro quattro battaglie. Sembra un po' una scusa, ci perdoni.

«Certo, l'Albania è persona infamata: sono un danno collettivo di un bombardamento a tappeto sul governo Meloni e sulla premier in particolare. Ho rifiutato la morte per la libertà di pensiero e di stampa, non ho la capacità di far finta di niente quando devo confrontarmi e mi danno dentro battaglie come questa. Il mio Paese non c'entra nulla con la vera giustizia e il diritto.

che della Meloni, tra cui sua sorella Arianna, amica di lunga data di Paolo Corsini, non vogliono sacrificare l'amore, in nome di una libertà politica che li lega dai tempi della giovinezza.

Incarata, demagogica la censura all'arrivo di un singolo sarebbe perfino, ma non pensabile. È un po' come Berlusconi Prodi, in un'intervista all'Avvenire la notte che gli avevano varcato i confini per caso. Delle due l'una: o è stato un codice dell'otto - cosa che non credo - o un'azienda è matura in un'azienda più spietata all'obbedienza. E questo mi preoccupa molto perché apre spazi a una dialettica inquisitoria. Incarata, è stato un evento gravido di pericoli. —

le John Cabot di Roma se sia chiaro per parlare delle proteste negli Usa. È un quesito perché il giornale stampa chiedendomi l'ultima opzione: «obiettiva, lei è obliata?». La risposta di Melli è subito irritata: «Sì, ma lei chiede a tutti gli ospiti di che religione sono? Se cattolici o evangelici?». Zanchini prova a spiegare: «Credo che il punto di vista di chi risponde sia irrilevante, soprattutto che la sua sensibilità rispetto alle proteste americane sia un po' più acuta». «Il mio pensiero non è strettamente di mio essere libero, in sono un senatore, replica la parlamentare. Ungrati e fedi del Giornale Badoglio l'indossano il conduttore: «Chi oggi ancora senza motivo il lavoro accademico e attento di un professionista come Zanchini accetti l'intera puntata per capire che non è il Stato ancora pregiudicato, nessun intento discriminatorio. —

MINIMUM PAX

Un Giorgio in Pretura

LUCA BRITTONA



Bonnesen o "Paradiso Italia". Il paradiso di oggi riguarda un giornalista competente, professionale, equilibrato, rispettoso, nota Giorgio Zanchini. Durante una puntata della trasmissione che conduce con enorme successo su Radio 1 da decenni, già decretato di una mezza ora per far spazio all'onda di rinnovamento che ha fatto volare, ha chiesto a un'interlocutrice se fosse di religione ebraica, con l'evidente scopo di esprimere solidarietà e ricercare una posizione che sui social gli guadagna la qualifica di "sionista". La Dc e il Governo, che deve far dimenticare altre contingenze relative a questioni televisive, ha lasciato Zanchini di antimano, scivolando sul reprobico colate di fango. E a farlo è stata la vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza Rai, esponente pregiudicata di un partito che ha nel simbolo lo stemma del partito socialista fondato da un "facilitatore di partigiani e servi dei nazisti", come fu scritto nella storia della sentenza del processo per diffamazione contro l'Unità in cui Giorgio Almirante, ossequioso di non aver mai firmato il manifesto pro-polemico e alla strage di una cinquantina di partigiani innocenti. Ordine: ha furto, rubato, insieme al disprezzo e ai maneggi che lasciavano i rastrellamenti, smesso di tutto il fronte. Per la rubrica "Paradiso Italia" di oggi e tutti. A domani, se nel frattempo non è accaduto qualcosa d'altro. Intanto solidarietà a Zanchini, un apostrofo tra le parole "servizio" e "pubblico".

LA SCUOLA

Petrini: un milione di firme per l'educazione alimentare

CARLO PETRINI - ROMA 17



IL PERSONAGGIO

Adesso è venuto il momento di fare i conti con Marconi

BIROCCARDOLINA - ROMA 17



I DIRITTI

Perché le Regioni possono già intervenire sul suicidio assistito

CORRADO CARUSO - ROMA 17



LA STAMPA

Venerdì 25 Aprile 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (CON SALUTE IN ABBONAMENTO OBBLIGATORIO) • 4 PAGINE • 8,11 € IN PIAÙ • DISTRIBUZIONE DEL POSTALE E DEL TELECOM (CONV. 2023) • SET. 1 (2024) • 100-70 • www.laStampa.it

GNN

IL REPORTAGE

Viaggio nei consultori presidiati dai pro-vita "Tieni il tuo bambino ti troviamo un lavoro"

FLAVIA AMARILE



Che cosa fa una donna che scopre di essere incinta e vuole parlare con qualcuno di esperto, affidabile, qualcuno che le fa assistenza, informazioni, comprensione, quello che le serve per decidere, se non ha già deciso? Deve cercare un consultorio. A cura Google: dalla ricerca "consultorio Roma" vengono fuori più di 5 milioni di risultati. Limitandoci alla prima schermata, le possibilità principali sono due: le strutture pubbliche che fanno capo ai siti delle Asl e della Regione, e quelle private che fanno capo al Consultorio "Centro la Famiglia" che si definisce un primo consultorio nato a Roma e si avvale di specializzazioni preparati e di grande esperienza nel campo delle relazioni intime e familiari. carvata@protonmail.com

L'UNIVERSITÀ

Rivoluzione Medicina addio numero chiuso

EUGENIA TOGNOTTI

Si fa presto a dire stop al numero programmato ai corsi di laurea magistrale in Medicina. Non è necessario avere la sfera di cristallo per prevedere il fatto di polimeri che è destinato a produrre la notizia che il Comitato direttivo della Commissione Cultura del Senato ha adottato il testo base che elimina "il numero chiuso" al primo semestre. carvata@protonmail.com

IL PROGRAMMA DI RANUCCI NEL MIRINO DI TIRANA. LA VIGILANZA: INGERENZA INACCETTABILE

Rama: "Ho chiamato la Rai Report ce l'ha con Meloni"

Intervista al premier albanese: "Ho parlato con Corsini, che male c'è?"

LETIZIA TORIELLO

Il premier albanese Edi Rama, accettato per un servizio di Report, ha chiamato la Rai. «Ci attaccano col fango e lo chiamano. Non è facile». carvata@protonmail.com

LA POLITICA

Il corpo martoriato di Giulio Regeni

Grazia Longo

Salis, Ue contro Orban il no di Lega e Fdi

Mario Bruniolo

IL COLLOQUIO

Valditara: il 25 aprile si chiuse una dittatura

Il 25 aprile? «La liberazione dell'Italia da una dittatura da un'occupazione straniera. È anche il momento conclusivo del Risorgimento e la 5-6 di maggio una mattina che aveva provocato tanti lutti», dice il ministro Valditara. carvata@protonmail.com

IL PRESIDENTE USA DOPO IL MAXI PACCHETTO DI AIUTI ALL'UCRAINA: SE COLPISCE UN PAESE NATO REAGIREMO

Biden: "Non mi piego a Putin"



Se il presidente americano usa la parola "tiranno"

ANNA ZAPPALÀ

Dopo un richiamo all'ordine, con il discorso, firmato "una molla che ha fatto per il mondo di dollari all'Ucraina, Joe Biden ha aggiunto l'America spara al telefono anche ai nemici, contro i russi e i Vladimir Putin. carvata@protonmail.com

IL CASO CRT

Tremonti: "Basta con le Fondazioni che fanno finanza il Tesoro vigili"

ALESSANDRO BARBERA



Giulio Tremonti non si arrende da tempo di recente ha scritto. Da un ministro, però, avverte: le Fondazioni non sono soggette a controlli. carvata@protonmail.com

L'ECONOMIA

Bankitalia: ora stop con il Superbonus

LUCIA MONTICELLI

Il Superbonus al 110% è un errore di valutazione che ha costato un costo e diviso le condizioni della finanza pubblica in questi anni e nei prossimi a carico, dice il ministro dell'Economia Giorgia Napolitano. Bankitalia avverte se le condizioni non bastano, il Tesoro è pronto. carvata@protonmail.com

IL COMMENTO

Quel no al Recovery che inganna i cittadini

VERONICA DEBONANDI

Con il "no" del nostro parlamento al secondo Patto di Stabilità Crescita, l'economia inganna i cittadini e i cittadini sono ingannati. Gli imprenditori italiani hanno confermato che l'unico modo che hanno per mantenere il consumo è quello di spendere per sé. Il e per tutti prendendo risorse a prestito senza limiti. carvata@protonmail.com

BUONGIORNO

Un aspetto secondario, ma molto insistito, delle torture subite nei centri detentivi di Beccaria, è proprio il senso della prigione, da Cesare Beccaria, il fondatore del pensiero giuridico contemporaneo. Quasi tutto ricorre alla seconda e alla terza decina della pubblicazione di Dei delitti e delle pene (1764), un libro che è un po' pagato, o poco meno, dipende dalle edizioni, che è un capolavoro di filosofia illuminista. La rivista della pena di morte, il rifiuto di trattamenti inumani e degrading, l'imperativo della funzione retributiva della pena, la distinzione fra peccato e reato, la prescrizione d'innocenza sono alcuni dei postulati di Beccaria su cui si fondano (si dovrebbero fondare) le giustizia italiana e gran parte dei sistemi occidentali. Ed è, precisamente, la giustizia che non è di essere str...

I selvaggi

MATTEA FELTRI

Il motto del sistema per diventare strumento delle democrazie, in cui gli uomini sono uguali e hanno pari diritti. Fin qui, il risaputo. Spesso dimenticato ma, mi auguro, ri- seguito. Vorrei però suggerire al signorile del governo, come mai non lo ricordano - mentre un centinaio di nuovi e bellissimi per sempre più severe, a cadenza quasi quotidiana per il gusto di rubare le carceri, anche di ragazzi, in nome di un'orgogliosa funzione - le istituzioni migliori del sistema di Beccaria, dove dice che le pene devono essere proporzionate: più pesanti tanto più selvaggi sono i popoli, più lievi tanto più i popoli sono civili. Perché il sistema di governo: un bruto di selvaggi o i selvaggi sono loro, ripresi a un'operazione prefallimentare. Oppure l'uno l'altro, visto che non può stare bene così.

Punta alla ricerca.
Contro il cancro sostieni Candiolo.
5X1000 FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.
C.F. 97519070011

#sostienicandiolo
www.greitalia.it

Fondazione Piemonte
 oncologia e ricerca

l'editoriale

PERCHÉ OGGI NON POSSO DIRMI ANTIFASCISTA

di Alessandro Sallusti

Povero 25 aprile, finito nelle mani di una giovane arrestata per presunte violenze dopo essere stata condannata più volte per violenza e di un intellettuale di seconda fascia in cerca di gloria. Purtroppo non da oggi il ricordo della giornata della Liberazione è diventato una baraccata, sta a quel giorno del 1945 come il gay pride sta ai diritti degli omosessuali: cose serie buttate in farsa.

Come ha ben spiegato ieri su queste colonne Filippo Facci, non c'è alcuna relazione tra il dichiararsi antifascista e l'essere o non essere fascista, perché il termine antifascista ha perso il suo significato originale per diventare sinonimo di tutto ciò che è di sinistra. In questo senso io non mi dichiaro antifascista perché non voglio e non posso fare parte dello stesso club che in ordine sparso: odia chi non la pensa come lui; spacca la testa a poliziotti e carabinieri impegnati a difendere le libertà di tutti; solidarietà con i terroristi di Hamas e con chi nega il diritto all'esistenza dello Stato di Israele; spera che Putin faccia terra bruciata di ciò che resta dell'Ucraina; ritiene illegittimo un governo, l'attuale, democraticamente eletto e si accanisce con violenza contro la prima donna nominata presidente del Consiglio nella storia della Repubblica.

Io con questa marmaglia illiberale non voglio averci nulla a che fare e trovo ipocrita e pericoloso etichettare le persone: in casa mia comanda un cane ma non sono animalista, sono felice che mia moglie lavori tanto e più di me ma non sono femminista, passo il mio poco tempo libero nella natura ma non sono ambientalista. In altre parole, a costo di apparire presuntuoso, provo a ragionare con la mia testa senza intruparmi in eserciti di cui disconosco autorità e valori e che hanno obiettivi occulti assai meno nobili di quelli dichiarati.

Il più delle volte sono i dettagli a svelare la vera natura degli uomini. Succede che mister 25 aprile, Antonio Scurati, si sia rifiutato di parlare ai microfoni della trasmissione «Diritto e Rovescio» di Paolo Del Debbio (il giornalista più liberale in circolazione) al motto di «voi non mi piacete». Legittimo, ovviamente, ma molto fascista, sia nei toni sia nella sostanza. Viva il 25 aprile, ma quello del 1945.

TENSIONI E MANIFESTAZIONI

Allarme antagonisti in piazza

Timore di incidenti: filo-Hamas e centri sociali alleati annunciano proteste. La sinistra ha consegnato il 25 aprile in mano agli estremisti

Fausto Biloslavo e Alberto Giannoni

Il 25 aprile, caricato di obiettivi di lotta politica, rischia di produrre tensioni di piazza. È un giorno d'apprensione, più che di festa, quello di oggi.

con Boezi e Fazzo da pagina 2 a pagina 4

BUONE LETTURE PER LA RICORRENZA

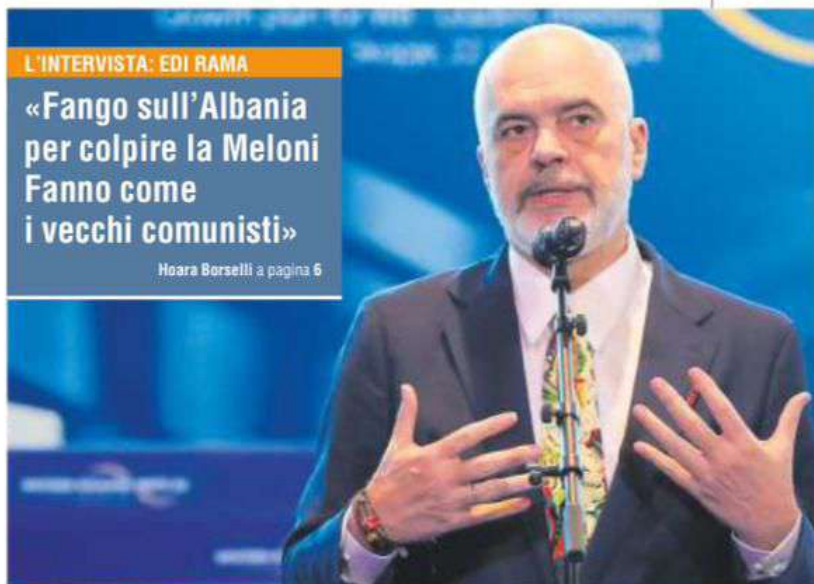
Da Pasolini a Fenoglio
i libri per digerire Scurati

Alessandro Gnocchi a pagina 4

CASELLATI: «FINE DEGLI INCIUCI»

Premierato più vicino
Via libera in commissione

Anna Maria Greco a pagina 8



L'INTERVISTA: EDI RAMA

«Fango sull'Albania
per colpire la Meloni
Fanno come
i vecchi comunisti»

Hoara Borselli a pagina 6

«SARÀ COME L'11 SETTEMBRE»

Biden avvisa Putin:
«Se attaccate la Nato
risponderemo»

Valeria Robecco

Joe Biden firma il maxi pacchetto di aiuti per Ucraina, Israele e Taiwan, e manda un avvertimento a Putin.

a pagina 14

LA DISAVVENTURA DELL'ESPONENTE PD

Fassino denunciato per furto

Ma lui: un disguido. E il suo passato lo scagiona

Gabriele Barberis

RESPINTO IL RICORSO
Giudici col governo:
l'ong «Mare Jonio»
resta sotto sequestro

Gian Micalessin a pagina 8

con Di Sanzo a pagina 12

il dibattito

LA SENATRICE FDI

«Lei è ebrea?»
Scoppia in Rai
il caso Mieli

Pier Francesco Borgia

Un semplice scivolone professionale o qualcosa di più? Il conduttore di Radio anch'io, il programma quotidiano su Radio Rai 1, Giorgio Zanchini, introduce la sua ospite, la senatrice di Fratelli d'Italia Ester Mieli con la domanda «Lei è ebrea?»

a pagina 5

POLEMICA INUTILE

Domanda
legittima:
è giornalismo

di Luigi Mascheroni a pagina 5

LIBERTÀ NEGATA

No, serve solo
a sminuire
il suo pensiero

di Felice Manti a pagina 5

LE ETICHETTE AI CIBI

Follia a Bruxelles
Vogliono approvare
il «Nutri-Score»
senza l'ok italiano

Giubilei e Paganini a pagina 11

la stanza di
Feltri

alle pagine 20-21

BUON 25 APRILE A TUTTI

di Luigi Mascheroni



Oggi è una data fondante per la storia d'Italia. Un giorno che onora uno straordinario avvenimento. Una ricorrenza che nel corso degli anni è stata celebrata con gioia, vissuta come una grande festa, da moltissimi esaltata; anche se purtroppo a volte vissuta da qualcuno come divisiva, e quindi discussa, o peggio volutamente dimenticata, se non addirittura irrisa. E questo non è bello.

Oggi gli italiani festeggiano una data che ricorda loro un passato da cui nasce il nostro futuro. Di libertà. La data di oggi - che non deve essere appannaggio di una sola parte politica, di sinistra o di destra, ma di tutti - racconta una pagina importantissima della nostra identità. Ma non solo. Rac-

conta il carattere di un popolo. Oggi si ricorda il coraggio, l'orgoglio, la fierezza di quegli italiani che hanno saputo sacrificarsi nel nome della propria libertà e della riconquistata indipendenza. Ed è proprio questa la parola più giusta: indipendenza.

Ecco perché oggi dobbiamo essere tutti in piazza, con dedizione e convinzione. Per superare gli odii di parte e gli egoismi in nome di quei valori - pace, onore e giustizia - che vogliamo trasmettere alle future generazioni.

È con questo spirito che oggi saremo tutti in piazza, da Genova a Milano, da Torino a Venezia.

Da Zèna a Milan, da Turin a Venesia!

Viva il 25 aprile. Viva la festa di San Marco. Viva la Repubblica - della Serenissima -, viva le glorie del nostro Leon.



il Giornale

DA **50anni** CONTRO IL CORO

GIOVEDÌ 26 APRILE 2014

DIRETTORE PAOLO FACCANTONI CALLESTI

Anno 11 - Numero 09 - € 4,50 annu*

L'INTERVISTA EDI RAMA

Hoara Borselli

■ Edi Rama ha cinquantanove anni, è un giocatore di basket, scrittore, pensatore, pittore e oggi premier dell'Albania. È un socialista e va molto d'accordo con Giorgia Meloni. In questi giorni ha subito un attacco ad alzo zero dal programma televisivo *Report*, quello di Ranucci. Ed è furioso. Ma partiamo dall'inizio. Dal trattato fra Tirana e Roma per l'apertura di un campo in Albania dove trattenere i migranti in attesa di rimpatrio.

Presidente, a che punto siamo con il trattato?

«La nostra parte è finita con la ratifica dell'accordo da parte del Parlamento».

Quando pensa che potrà diventare operativo?

«Dipende dal governo italiano».

L'opposizione albanese si è adeguata?

«Non ho più notizia di nessun posizionamento di traverso. Hanno detto la loro, com'è giusto che sia, e adesso hanno altro da fare».

La nuova collaborazione con il governo italiano può portare benefici sia all'Albania che all'Italia?

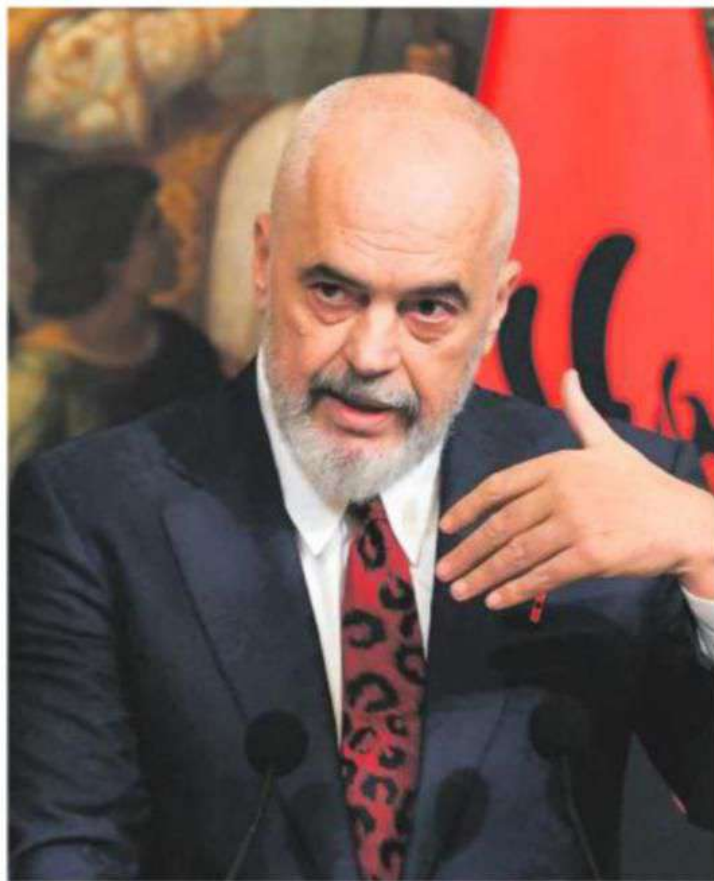
«I benefici della nostra collaborazione con l'Italia non dipendevano da questo accordo prima e non dipenderanno neanche dopo la firma dell'accordo».

Cambiamo discorso. È vero che ha querelato Raitre per le insinuazioni fatte dal programma *Report* sull'accordo tra Italia e Albania per i centri di accoglienza per i migranti?

«No. La querela la farà il Segretario generale del Consiglio dei ministri che è stato aggredito con un fiume di fango ed è stato censurato. Hanno sostenuto che non aveva risposto alle domande del giornalista di *Report*. Ma ormai lo ha ammesso lo stesso conduttore del programma che le risposte le hanno avute, per iscritto e nel tempo chiesto dal giornalista. Incredibile dove possa arrivare l'abuso

«Per colpire la Meloni infangano l'Albania Sembra il comunismo»

Il premier: «La trasmissione ha ammesso di aver ignorato le risposte del nostro governo»



della libertà di stampa».

So che si è sentito con il direttore dell'approfondimento Rai Paolo Corsini. Cosa vi siete detti?

«Era doveroso che ci parlassi perché il mio Paese, e una figura istituzionale dell'amministrazione pub-

blica, sono stati aggrediti dal servizio pubblico italiano. Mi è sembrato giusto presentare al direttore la verità documentata che è stata falsata clamorosamente da un programma della Rai. Non l'ho fatto per censurare o per prote-

stare contro la libera opinione di qualcuno, ma per esporre in modo documentato la censura che è stata realizzata ai danni dell'Albania. Spero che adesso il servizio pubblico faccia un esame di coscienza».

Ma è vero o no che il suo



BERSAGLIO

Il segretario del Consiglio dei ministri querela. È stato definito un criminale, come faceva il regime di Hoxha

TELEFONATA A CORSINI

Giusto far sapere che le tasse degli italiani sono state usate per dire bugie. E pensare che alla Rai noi siamo affezionati

PATTO SUI MIGRANTI

L'accordo con il vostro governo sugli immigrati è stato firmato. I benefici però vanno ben oltre quel patto

stretto collaboratore Engjell Agaci, nonché segretario generale del Consiglio dei ministri, era l'avvocato di fiducia di alcuni trafficanti?

«Ma scusi, da quando gli avvocati penalisti vivono difendendo angeli e santi?

Definire un avvocato, cioè una figura chiave dello Stato di diritto, come persona di fiducia di criminali... beh, sento la puzza di comunismo, perché a me fa pensare alla dittatura sanguinaria di Enver Hoxha, che la figura dell'avvocato la seppelliva come si seppellivano i lebbrosi nel medioevo».

È vero quindi che *Report* ha inviato delle domande ad Agaci e che non ha dato conto delle sue risposte?

«Lo ha confermato lo stesso direttore del programma, purtroppo non chiedendo scusa ma continuando a giustificare l'ingiustificabile. *Report* ha mentito al pubblico dicendo che non aveva avuto nessuna risposta, e sapeva di mentire».

Lei pensa che la trasmissione *Report* con questa inchiesta abbia portato un danno di immagine al vostro Paese?

«Questo è poco ma sicuro. Ma credo che abbia portato un danno anche al servizio pubblico del vostro Paese, ingannando i suoi telespettatori che, se non mi sbaglio, pagano tasse per essere informati correttamente da quel servizio».

Si aspettava questo dalla televisione italiana?

«A dire la verità no, perché io rimango molto legato alla Rai, alla quale devo tanto. È stata l'unica finestra sul mondo nel primo quarto di secolo della mia vita. E non può non farmi male vedere l'Albania aggredita in quel modo schifoso dalla Rai, come se si fosse riaperta una pagina nera nella storia della stampa italiana, quando la parola "albanese" veniva usata come sinonimo di criminale, trafficante, ladro, prostituta e l'Albania stessa era trattata come la sorgente del male».

Secondo lei l'attacco di *Report* risente del vecchio pregiudizio italiano contro gli albanesi?

«Questo no, non lo credo. Credo che l'odio verso la vostra premier abbia reso gli autori di quella trasmissione insensibili alla verità».